

Il Rapporto 2013 «Finanza Territoriale in Italia»

Così muore il federalismo fiscale

DI MICHELANGELO BORRILLO

Il processo di federalismo è compromesso dalle difficoltà del quadro macroeconomico e le entrate degli enti vengono destinate a finanziare il risanamento, piuttosto che l'offerta di servizi sul territorio. È una delle considerazioni che emerge dallo studio sulla finanza locale italiana nel 2011 e 2012 analizzato dal Rapporto 2013 «La finanza territoriale in Italia» curato dalla «rete» degli Istituti di ricerca regionali.

Il Rapporto 2013 «Finanza Territoriale in Italia» curato dalla rete degli Istituti di ricerca regionali

Enti locali Parola d'ordine risanare Come muore il federalismo fiscale

Le entrate vengono destinate a finanziare il ripianamento piuttosto che l'offerta di servizi sul territorio: così non si programma

DI MICHELANGELO BORRILLO

Per l'insieme delle amministrazioni territoriali la crescita del prelievo locale non ha compensato le riduzioni continue delle risorse trasferite dal centro. Il risultato è che le spese si contraggono: oltre a quelle di investimento, che sono in calo da alcuni anni, anche quelle ordinarie correnti, in particolare la spesa sanitaria delle Regioni, così come la consistenza del personale nei diversi comparti e la spesa per le retribuzioni; in lieve aumento risulta solo la spesa per consumi intermedi. È una delle considerazioni che emerge dallo studio sulla finanza locale italiana nel 2011 e 2012 analizzato dal Rapporto 2013 «La finanza territoriale in Italia» curato dalla «rete» degli Istituti di ricerca regionali composta da Ires, Irpet, Srm, Eupolis, Ipres e Liguria Ricerche.

Le amministrazioni comunali — si legge nel Rapporto — sono pesantemente coinvolte nel processo di risanamento dei conti pubblici, sia dal la-

to della spesa che da quello delle entrate. I trasferimenti (da Stato e da Regione), subiscono continuamente pesanti drenaggi (-10,5 miliardi riscossi dagli enti per trasferimenti negli ultimi 3 anni), mentre — proprio per sopperire ai suddetti tagli dei trasferimenti — gli enti vengono indotti a utilizzare sempre di più i margini di manovra loro «concessi» su alcune importanti imposte. E poi, anche quando la spesa sia di per sé sostenibile, il rispetto del Patto di Stabilità sovente la tiene bloccata. Insomma, i tagli ai trasferimenti e i vincoli alla spesa oggi di fatto impediscono agli enti locali scelte finanziarie e una programmazione di interventi appropriate.

Il processo di federalismo è, quindi, compromesso dalle difficoltà del quadro macroeconomico e le entrate degli enti vengono destinate a finanziare il risanamento, piuttosto che l'offerta di servizi sul territorio. I Comuni si confrontano con i cittadini aumentando le imposte locali (+10% è la variazione 2011-2012 delle riscossioni tributarie dei comuni, che sono

pari nel 2012 a 530 euro procapite) ma senza poter offrire più servizi (i pagamenti della spesa di parte corrente nel 2012 si sono ridotti per la prima volta del -1% raggiungendo gli 864 euro procapite) e riducendo ulteriormente rispetto al trend negativo degli ultimi anni, gli investimenti (-8%). «I Comuni — come spiega

Alessandro Panaro, responsabile Infrastrutture Finanza pubblica e public utilities di Srm — sono gli Enti pubblici maggiormente coinvolti nell'attuazione dei Por, soprattutto nelle Regioni Convergenza dove assorbono il 32,3% del valore totale dei costi rendicontabili».

Sul fronte delle riscossioni da entrate tributarie, i differenziali sono molto ampi tra Nord e Sud del Paese: al Nord sono pari a 547 euro procapite, contro i 432 euro a Sud e i 666 euro del Centro. Questo è effetto della diversa base imponibile, ma anche di politiche di prelievo nelle regioni meridionali più miti. Il gettito da addizionale Irpef è stato pari a 61 euro medi procapite. Il gettito Imu destinato ai comuni è stato pari a 213 euro medi procapite, di cui 64 euro procapite derivante dalle scelte locali (extragettilo). Secondo il Rapporto, do-

po un anno di pesanti sacrifici per i cittadini e gli enti, la debolezza della politica nel 2013 pregiudica ulteriormente i rapporti con la popolazione. Sarà difficile, infatti, spiegare l'effetto finale della sospensione dell'Imu prima casa e della sua sostituzione con la Tasi e ancora più difficile giustificare la definizione delle aliquote dell'ultimo minuto. Secondo le stime del Rapporto, infatti, la pressione fiscale sul patrimonio non è destinata a modificarsi sensibilmente (rispetto al 2012) a seguito dell'introduzione della Tasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle risorse bloccate

